

Italian Green day, la crescita dell'economia verde

De Masi: il successo della Puglia passa dai distretti

L'Italian Green Day richiama all'appuntamento a cadenza annuale, perché attorno ai temi dell'economia verde e delle energie rinnovabili, in particolare, occorre mettere ordine e tirare periodicamente le somme del lavoro fatto e quello che resta da fare.

Non è più tempo d'improvvisare e nemmeno di procedere a tentoni. Gestire e governare il cambiamento. Lo chiedono i tanti player del settore, ne sentono l'esigenza i cittadini, le comunità che hanno una spiccata sensibilità verso la green economy.

L'Osservatorio Green Economy della Fondazione Istud e la Rappresentanza a Milano della Commissione Europea in questo evento hanno raccolto alcune delle tante eccellenze italiane, tra cui il nostro Amministratore Delegato, Paride De Masi, che pur non avendo potuto partecipare all'evento, ha fatto pervenire il suo intervento (di cui di seguito riportiamo uno stralcio) in qualità di Coordinatore nazionale di Confindustria per le energie rinnovabili.



“Secondo il rapporto Eurispes Italia 2010, la green economy vale 810 miliardi di euro a livello mondiale, 122 miliardi di euro in Europa e 10 miliardi di euro in Italia, dove i lavoratori verdi sono 300.000. Dei 10 miliardi “italiani” 5,5 miliardi riguardano le sole fonti rinnovabili (quelle “nuove” e non le tecnologie consolidate come l'idroelettrico), che danno attualmente lavoro a 30.000 persone. 5,5 miliardi di euro di fatturato e 30.000 occupati.

Tanto vale dunque l'industria delle energie rinnovabili in Italia. Un settore che si sta muovendo bene sotto l'aspetto della potenza installata, ma che non riesce a creare una vera industria italiana delle rinnovabili, una vera filiera nazionale.

Vinceremo la scommessa della green economy solo se riusciremo a colmare questa grave lacuna.

Solo se saremo capaci di guardare alle energie rinnovabili non come ad un obiettivo imposto dall'alto o, peggio ancora, come ad un balzello, ma come ad una grande opportunità industriale



Del resto, la posta in palio per il solo raggiungimento dell'obiettivo europeo (al netto, cioè, della eventuale ed auspicabile creazione di una filiera produttiva) è già abbastanza alta: 250.000 nuovi posti di lavoro e 100 miliardi di euro di investimenti entro il 2020 solo in Italia.

Lo dice uno studio “super partes” della Bocconi. Un vostro studio. Si intitola: Prospettive di sviluppo delle tecnologie rinnovabili per la produzione di energia elettrica: opportunità per il sistema industriale nazionale (2009) ed è stato effettuato dall'Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente (IEFE) dell'Università Bocconi e dal Gestore dei Servizi Elettrici (GSE).

Concludo con una nota di fiducia e ottimismo, facendo mia una proposta dell'On. Scotti scrive per il rilancio del Mezzogiorno:

“Il progetto da portare a compimento, oggi, nel Sud è di passare dalla presenza di singole unità a una rete di “distretti” industriali, inseriti in un ambiente dinamico sostenuto da una ricerca pubblica e privata di eccellenza, da un'alta formazione per tecnici e manager e da un'organizzazione finanziaria in grado di sostenere l'imprenditore innovatore” (p. 203).

Ebbene, mi conforta poter dire che la Puglia ha promosso un modello di politica industriale basato proprio sui distretti produttivi e i distretti tecnologici, che, in una logica di similarità produttiva, promuove la creazione di comparti produttivi o di vere e proprie filiere, a prescindere della pertinenza territoriale, coinvolgendo le istituzioni territoriali interessate che hanno il ruolo di collante”.

In questa pagina: l'ad Italgest De Masi ed il prologo del workshop di Milano

DIZIONARIO

Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili

La direttiva 2009/28/CE stabilisce un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e fissa obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e per la quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Secondo quanto previsto all'art. 4 della direttiva, ogni Stato membro adotta un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili. I piani di azione nazionali per le energie rinnovabili fissano gli obiettivi nazionali degli Stati membri per la quota di energia da fonti rinnovabili consumata nel settore dei trasporti, dell'elettricità e del riscaldamento e raffreddamento nel 2020. La sintesi del Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili italiano - elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico insieme ai Ministeri dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - è stata pubblicata sul sito del Ministero (www.sviluppoeconomico.gov.it) il 14 giugno scorso.

Fonti rinnovabili a rischio stop

Marcegaglia: "Danno importante a chi ha investito confidando negli incentivi"

di Jacopo Giliberto

da **Il Sole 24 ORE** del 3 luglio 2010



È caos sugli incentivi alle fonti rinnovabili d'energia. Con prospettive di crisi del settore. Potrebbero andare in fumo per l'Italia gli obiettivi ambientali europei.

Rischia di diventare carta straccia il piano nazionale d'azione che il governo ha appena completato e che a Bruxelles piace molto. Le imprese sono sconvolte. Le banche stanno bloccando tutti i prestiti e ritoccano al rincaro i finanziamenti.

La questione, cercando la brevità. La manovra dice, nel temutissimo articolo 45, che il Gestore dei servizi energetici (Gse, una spa pubblica) non dovrà più acquistare i certificati verdi che restano invenduti.

I certificati verdi sono i titoli che chi produce energia da fonti rinnovabili vende sul mercato per ottenere così una forma d'incentivazione. Quando acquista le eccedenze, il Gse crea così un prezzo minimo sotto il quale il certificato non scende.

Questi valori non toccano il bilancio dello stato: sono una partita di giro che passa attraverso le bollette elettriche. Sono pagati dai consumatori elettrici ai produttori di chilowattora puliti.

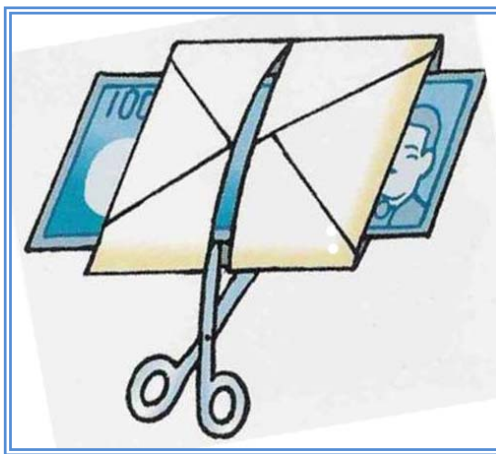
Tutti chiedono che l'articolo 45 sia stralciato, perché altrimenti si blocca il mercato dell'energia ecologica senza dare alcun beneficio al bilancio statale. Lo stesso sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, si era impegnato per farlo eliminare. Invece no. È accaduto che ieri il relatore Antonio Azzollini, senatore Pdl, ha presentato un emendamento per parte della maggioranza e del governo, emendamento che non solamente conferma l'articolo ammazza-rinnovabili, ma in aggiunta lo trasforma da strumento di mercato in una tassa che prima non c'era per finanziare il ministero dell'Istruzione di Maria Stella Gelmini. In particolare, l'emendamento della maggioranza dice che i risparmi conseguiti (incerti e difficili da calcolare) vadano per due terzi a costituire un fondo per la ricerca (la ricerca energetica è già finanziata dalle bollette senza passare dal bilancio statale) e per un terzo concorrano a ridurre il prezzo dell'energia elettrica per i consumatori.

Insorgono le imprese. Dall'assemblea dell'Anie a Cernobbio (Como) la presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, taglia corto: l'articolo 45 della manovra è «sbagliato perché rischia di mettere uno stop definitivo alle rinnovabili in Italia. Crea un danno importante alle aziende che hanno investito sulle rinnovabili». Ma non ci sono solamente le imprese. Lo sconcerto è fortissimo per tutto il settore dell'energia.

Esempi? Il ministero dell'Ambiente sta prendendo competenze nell'energia visto che lo Sviluppo economico è debolissimo e senza ministro.

La nascita dell'agenzia nucleare viene ritardata apposta oltre i termini di legge per stabilire non cose fondamentali bensì per decidere chi mettervi a capo e se la persona individuata può assumere l'incarico.

Si bloccano le trivellazioni petrolifere in una guerra d'annunci e sgambetti tra la siracusana Prestigiacomio e il senatore trapanese Antonio D'Alì, presidente della commissione Ambiente al Senato e anch'egli figura di alta visibilità nel Pdl.



Per ridurre le bollette si sarebbe potuto intervenire per esempio sui costosissimi incentivi "farlocchi" Cip6 che, senza finanziare i chilowattora verdi, pesano per 1,8 miliardi sulle bollette e rappresentano più di metà degli incentivi all'energia pulita. Per aumentare i fondi alla ricerca energetica sarebbe bastato ritoccare quella voce che c'è già in bolletta. Niente di tutto ciò.

È stato beffato chi chiedeva un aumento dei fondi alla ricerca energetica che passano per le bollette elettriche e una riduzione degli incentivi Cip6 per fare scendere i costi del chilowattora; è stata dimenticata la quarantina di emendamenti che da ogni parte politica.

E, perla di ieri, gli incentivi alle rinnovabili della bolletta elettrica diventano una tassa per finanziare l'Istruzione e forse – chissà – anche altre istituzioni di studi sulle tecnologie che erano già sfuggite ai tagli severi di Giulio Tremonti.

chiedono la soppressione dell'articolo 45 sono stati dimenticati ed è passato quello che trasforma gli incentivi di mercato in una componente fiscale.

Sono così a rischio la quotazione dell'Enel Greenpower e i progetti di sbarco in borsa per fondi privati e aziende delle rinnovabili. Le banche che hanno avviato finanziamenti verdi alzano il debito delle imprese impegnate nell'energia pulita sale di «100 punti base», cioè tra l'1 e l'1,5%. Il piano d'azione del governo diventa impraticabile, gli obiettivi di efficienza energetica imposti dall'Europa si trasformano in un miraggio irraggiungibile, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica imposta da Bruxelles non sarà conseguita e arriveranno invece le multe europee salatissime.

«Usare le risorse che derivano dai certificati verdi e dalle fonti rinnovabili per fare altro non mi sembra giusto», protesta l'inascoltato sottosegretario Saglia. Emma Bonino, vicepresidente del Senato, dice solitaria invece che è giusto abbassare le bollette togliendo le rendite di posizione: le sue affermazioni sono state accolte da una salva di proteste di ogni parte, come quelle dei senatori ecologisti del Pd Roberto Della Seta e Francesco Ferrante: «La posizione della senatrice Bonino è sorprendente».



IL LIBRO DEL MESE

Potenze emergenti

Come l'energia ridisegna gli equilibri politici mondiali

di M. T. Klare Edizioni Ambiente, Milano 2010.

Si cerca di più ma si trova di meno e a costi sempre più alti. Questa constatazione - che vale per tutte le fonti energetiche non rinnovabili (petrolio, gas naturale, carbone) e materie prime come il rame - descrive lo scenario globale delle risorse su cui è tuttora saldamente fondata l'economia globale. Stati Uniti, Cina, Russia e India hanno intensificato i loro sforzi per accaparrarsi i giacimenti rimasti sul pianeta. La partita si gioca in Africa, nel Golfo Persico e nel Mar Caspio, in regioni remote e inospitali come l'Artico e gli oceani aperti. Gli Stati che possiedono le risorse vengono blanditi dalle potenze "energivore" con massicci trasferimenti di armi e tecnologie militari, aumentando il rischio di conflitti armati. Michael T. Klare, uno dei massimi esperti mondiali di geopolitica dell'energia, delinea in questo libro, arricchito da una nuova introduzione aggiornata, gli scenari presenti e futuri, e individua nella cooperazione tra gli Stati e nel passaggio a un'economia basata il più possibile su fonti rinnovabili la strada da percorrere per non far precipitare il pianeta in una crisi di cui è impossibile persino immaginare la gravità.

L'insostenibile leggerezza delle regole sulle rinnovabili.

Come stabilizzare la governance del settore garantendo efficienza e sostenibilità

Il dibattito, tenuto a Roma presso la sede dell'Istituto per la Competitività, è stato aperto da Carlo Andrea BOLLINO, Professore di Economia Politica Università di Perugia e da Beniamino CARAVITA, Professore di Diritto Costituzionale Università di Roma "La Sapienza".



ROUNDTABLE

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLE REGOLE SULLE RINNOVABILI. Come stabilizzare la governance del settore garantendo efficienza e sostenibilità

Roma, 14 luglio 2010, ore 17.00 - 20
Via del Quirinale, 26

Tra gli interventi anche quello del nostro Amministratore Delegato, Paride De Masi.

Il Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (11 giugno 2010) ci insegna soprattutto che sono tre le parole magiche della governance del settore delle rinnovabili:

semplificazione, condivisione e coordinamento. Semplificazione amministrativa, prima di tutto.

Perché l'incertezza legislativa e la lentezza burocratica sono rispettivamente la Scilla e la Cariddi delle rinnovabili. Cioè due veri e propri "mostri".

Che cosa occorre fare?

Mi viene in mente una celebre frase del filosofo Pascal: "tutte le buone massime ci sono già, resta solo da applicarle".

Alludo al fatto – ad esempio – che il D.Lgs n. 387 del 29.12.2003 all'art. 12 stabilisce che la costruzione e l'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili sono soggetti ad una autorizzazione unica da rilasciarsi a seguito di un procedimento della durata massima di 180 giorni.

In Italia però è più facile che questo procedimento duri sei anni piuttosto che sei mesi! Colpa soprattutto di un quadro normativo frammentario che somiglia sempre più ad una Torre di Babele e che invece dovrebbe parlare una sola lingua.

Per condivisione intendo invece: condivisione degli obiettivi con le Regioni, in modo da favorire l'armonizzazione dei vari livelli di programmazione pubblica, delle legislazioni di settore e delle attività di autorizzazione degli impianti e delle infrastrutture, con la definizione di un burden sharing regionale che possa responsabilizzare tutte le istituzioni coinvolte nel raggiungimento degli obiettivi.

Per coordinamento intendo invece il necessario coordinamento tra la politica energetica e le altre politiche, tra cui la politica industriale, la politica ambientale e quella della ricerca per l'innovazione tecnologica, al fine soprattutto di favorire la creazione di una industria verde nazionale sia attraverso poli tecnologici avanzati, sia attraverso una rete di piccole e medie imprese diffusa sul territorio.

Vinceremo la scommessa della green economy solo se riusciremo a guardare alle energie rinnovabili non come ad un obiettivo imposto dall'alto o, peggio ancora, come ad un balzello, ma come ad una grande opportunità industriale.

Del resto, la posta in palio per il solo raggiungimento dell'obiettivo europeo (al netto, cioè, della eventuale ed auspicabile creazione di una filiera produttiva) è già abbastanza alta: 250.000 nuovi posti di lavoro e 100 miliardi di euro di investimenti entro il 2020 solo in Italia.

D'altra parte – secondo l'ultima edizione dello studio di Ernst & Young Renewable energy country attractiveness indices (giugno 2010) – il nostro Paese ha risalito la classifica mondiale dei Paesi più attrattivi per gli investimenti in energie rinnovabili, conquistando il quinto posto.

Merito soprattutto delle molte regioni virtuose.

Come la Puglia, una regione in cui la green economy non è un'utopia, ma una realtà capace in appena cinque anni di attrarre investimenti per 5 miliardi di euro e di occupare più di 30.000 persone!"

Numero verde contro i reati ambientali

Attivo già dal primo giorno di luglio



L'iniziativa è della Regione Puglia in collaborazione con il WWF.

Unica Regione italiana ad essersi dotata di questo strumento, componendo il numero 800.085898, i cittadini attiveranno l'intervento delle guardie giurate volontarie del WWF ed il coordinamento del Gruppo Interforze con gli organi di Polizia per denunciare reati contro l'ambiente.

In proposito va sottolineata l'importanza dei risultati raggiunti negli scorsi anni, soprattutto per ciò che riguarda i reati contro l'ambiente marino. Il servizio sarà attivo sino al 30 settembre prossimo.

In alto, il panda simbolo "storico" del WWF.

A destra, il logo di Expo Shanghai 2010. Alla manifestazione cinese era presente anche il Distretto Produttivo Regionale Pugliese delle Energie Rinnovabili.



Shanghai Expo 2010

Grandi opportunità in Cina per l'industria pugliese delle Energie Rinnovabili

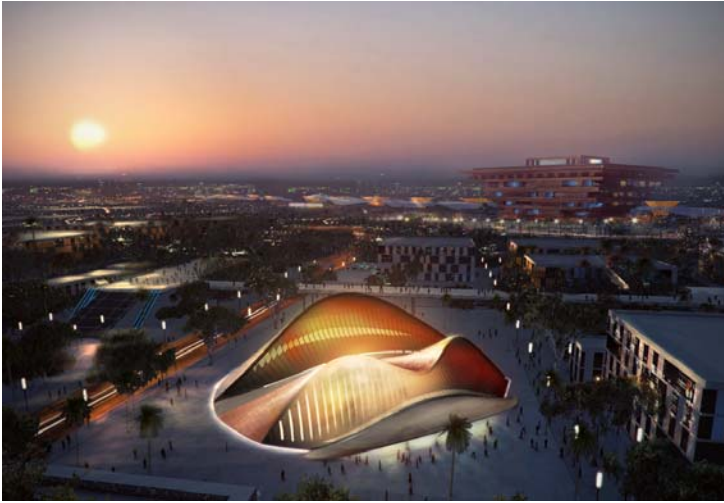
Presentato il Distretto Produttivo Regionale Pugliese delle Energie Rinnovabili *La Nuova Energia*

Il Distretto produttivo Regionale Pugliese delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica "La Nuova Energia", di cui è presidente il nostro Amministratore Delegato, Paride De Masi, è stato presentato all'esposizione universale di Shanghai nel corso della tavola rotonda 'Better city, better life in Apulia' organizzata da Sprint Puglia e Regione Puglia.

All'evento ha partecipato Enzo Tucci, Vice Presidente del Distretto, che ha presentato agli operatori cinesi il sistema industriale pugliese delle energie rinnovabili e il programma di sviluppo promosso dal distretto, che prevede entro il 2012 la realizzazione di investimenti per oltre 110 milioni di euro.

(segue a pag. 4)

«In Puglia e nel mondo intero – ha affermato Tucci – l'interesse e gli investimenti nelle energie rinnovabili sono in costante crescita, contribuendo a consolidare quei percorsi di sviluppo virtuosi e coerenti con gli obiettivi di miglioramento ambientale che oggi sono sull'agenda dei principali governi nazionali del mondo, tra cui la Cina.



I monumentali padiglioni di Shanghai 2010. Nella colonna di destra il logo di La Nuova Energia, il distretto pugliese delle rinnovabili.

In tale contesto, attraverso l'adozione di progetti di sistema, opportunamente individuati, nel programma di sviluppo presentato alla Regione Puglia, "La Nuova Energia" si pone l'obiettivo di contribuire alla diffusione delle politiche e delle strategie che in maniera tempestiva ed efficiente possano continuare a garantire nel nostro territorio la costante crescita del settore».

Sul programma di sviluppo del distretto Tucci ha aggiunto che esso «si è concentrato su pochi obiettivi decisivi, coerenti con le vocazioni del settore, con la programmazione regionale e con il ruolo che il distretto intende giocare a livello regionale ed internazionale».

Nello specifico, i cinque obiettivi prioritari del programma di sviluppo, mirano a rafforzare la cooperazione fra le imprese del settore, e fra le stesse e le istituzioni, per migliorarne la competitività, attraverso: azioni di sostegno alla formazione di nuove figure professionali; accordi di filiera sia per la produzione di tecnologie che per la produzione di energia da filiera corta; promozione di una costante opera di adeguamento delle reti di trasmissione dell'energia e delle dinamiche di internazionalizzazione del sistema di imprese; una corretta comunicazione orientata ad informare i pugliesi dell'importante contributo che le energie rinnovabili contribuiscono a dare alla salvaguardia dell'ambiente.

Italgest non sarà più lo sponsor della Virtus Casarano e della Handball

Dopo le esaltanti stagioni della Virtus Casarano e della Italgest Handball Salento d'Amare che hanno visto il marchio Italgest accompagnare i successi delle due squadre in ambito nazionale, si scioglie il contratto di sponsorizzazione che lega l'azienda alle due realtà sportive.

"È giusto che altri imprenditori, a cui è data la possibilità di attivare investimenti sul territorio, facciano quanto serve per portare alto il nome di Casarano e del Salento in Italia e in

Sono state inoltre illustrate le specificità e le eccellenze delle imprese regionali che operano nel settore, evidenziando i risultati che la Puglia in pochi anni ha raggiunto. "La Puglia – ha spiegato Enzo Tucci – è oggi la prima regione italiana per produzione di energia da fonte rinnovabile. Tale risultato è stato raggiunto in pochi anni, grazie al dinamismo ed alla competenza messi in campo da tutti i soggetti che a vario titolo e con la propria competenza hanno garantito la crescita del settore.

Con lo stesso dinamismo, "La Nuova Energia", vuole guardare ad Oriente al fine di avviare proficue collaborazioni tra le aziende cinesi e quelle associate al nostro distretto.

Con questo obiettivo, nei miei giorni di permanenza a Shanghai, ho avuto una fitta agenda di incontri ed avviato importanti dialoghi con diverse aziende cinesi e con alti funzionari della provincia del Guangdong.

Tutto ciò al fine di creare le basi per l'avvio di proficui e duraturi rapporti di collaborazione industriale."



"Ritengo importante il contributo che il Distretto e la Regione Puglia, congiuntamente stanno dando al sistema delle imprese pugliesi.

Con questo approccio, sostiene Tucci, viene consentito alle

aziende pugliesi, di presentarsi sui mercati esteri non da sole, ma come sistema economico territoriale, articolato nella dimensione governativa, associativa ed imprenditoriale.

Questa modalità operativa, mi pare più che mai indispensabile per poter consentire alle nostre imprese la più agile, veloce ed efficace penetrazione nei paesi esteri".

Le imprese che sino ad oggi anno aderito al Distretto sono 325, a queste si uniscono 12 enti locali, 7 tra università, politecnici e centri di ricerca, sindacati e associazioni di imprese. I dipendenti delle imprese aderenti al distretto sono oltre 5.000 e il fatturato relativo a tutte le imprese aderenti al distretto è approssimativamente stimato in oltre 2 miliardi di euro.



Album dei ricordi: due tra i più esaltanti momenti sportivi targati Italgest.

Europa". Questa è la dichiarazione di Paride De Masi, Amministratore Delegato Italgest che conclude: "ringrazio tutti gli atleti che hanno portato il nostro marchio sulle maglie rossoazzurre, nonché tutti i dirigenti che con spirito di sacrificio e passione hanno contribuito a scrivere delle straordinarie pagine nello sport salentino.

Gli uffici Italgest rimarranno chiusi dal 2 al 27 agosto.

Anche Italgest News interrompe la pubblicazione e vi rimanda al numero di settembre.

BUONE VACANZE!